



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2013 - 0003427 del 01/10/2013

Pratica N.:

Prof. Allettante:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2013 - 0022633 del 04/10/2013

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: I.D. VIP 1985 trasmissione parere n. 1344 CTVA del 27 settembre 2013. Verifica di assoggettabilità alla VIA - Metanodotto Foligno Sestino Variante di tracciato nei Comuni di Gubbio e Gualdo Tadino, proponente Snam Rete Gas.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 27 settembre 2013.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campilongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2013-0314.DOC

Il Segretario della Commissione
VIA e VAS



La presente copia fotostatica composta
di N° 10 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 01-10-2013

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1344 del 27 settembre 2013

Progetto:	Verifica di assoggettabilità a VIA art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. “Metanodotto Foligno - Sestino Variante di tracciato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Gubbio”
Proponente:	Società Snam Rete Gas

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., relativa a una "Variante di tracciato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Gubbio" in ottemperanza a quanto previsto alla prescrizione E.36 della regione Umbria, ricompresa nel decreto di Compatibilità Ambientale del progetto "Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200 (48")", DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011, presentata dalla Società Snam Rete Gas con nota prot 589/FAS del 04/07/2012, acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali al Prot. DVA-2012-0016782 del 12/07/2012.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di Protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L.111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 20/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

VISTA la nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali prot. DVA 2012-0017522 del 19/07/2012, acquisita al prot. CTVA 2012-00002657 del 23/07/2012, con la quale viene trasmesso alla CTVA lo Studio preliminare ambientale e l'istanza, e nella quale viene comunicato al proponente la non procedibilità in quanto risultano alcune lacune ed in particolare : trasmissione del progetto preliminare ed evidenza dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso al pubblico.

VISTA la nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali prot. DVA-2012-22160 del 17/09/2012, acquisita al prot. CTVA -2012-3276 del 18/09/2012, con la quale comunica la procedibilità dell'istanza presentata dalla Società Snam Rete Gas e trasmette la documentazione pervenuta a seguito della nota del 19/07/2012.

CONSIDERATO che la pubblicazione è stata effettuata nella G.U. della Repubblica Italiana n.90 parte II del 02/08/2012 e che è stato affisso l'avviso all'Albo Pretorio del Comune di Gubbio e di Gualdo Tadino.

CONSIDERATO che il Proponente con nota REIV/CENORD/84/FAS, prot. CTVA-2013-0000472 del 07/02/2013, ha trasmesso documentazione integrativa a seguito delle richieste di approfondimenti e

integrazioni della Regione Umbria (prot. n. 0164593 del 08/11/2012).

CONSIDERATO che il Proponente con nota REINV/CENOTD/526/FAS del 08/07/2013, prot CTVA 2013-0002520 del 15/07/2013, ha trasmesso la documentazione integrativa a seguito della richiesta della CTVA, nota prot. CTVA 2013-001690 del 20/05/2013.

VISTA ED ESAMINATA la seguente documentazione trasmessa dalla società proponente (prot. CTVA 2012-00002657 del 23/07/2012 e prot. CTVA -2012-3276 del 18/09/2012)

- Progetto Preliminare della Variante di tracciato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Gubbio.
- Analisi comparativa degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera:
 1. Premessa
 2. Motivazione e Criteri di Scelta del Tracciato
 3. Descrizione del Tracciato della Variante
 4. Analisi Comparativa dell'interazione dell'opera con gli Strumenti di Tutela e di Pianificazione
 5. Principali Caratteristiche Tecniche
 6. Realizzazione dell'opera
 7. Interventi di Ottimizzazione e di Mitigazione Ambientale
 8. Caratteristiche Fisiche e Ambientali del Territorio
 - Ambiente Idrico
 - Suolo e Sottosuolo
 - Vegetazione e Uso del Suolo
 - Paesaggio
 9. Quadro Comparativo di Sintesi
 10. Considerazioni conclusive
- **ALLEGATI**
 - Relazione Incidenza dell'opera su Sito di Importanza Comunitaria "Boschi del bacino di Gubbio" (cod. it5210013)
 - Elaborati grafici
 - Disegni tipologici di progetto

VISTA ED ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla società proponente (prot. CTVA-2013-0000472 del 07/02/2013) relativa alla Richiesta Integrazioni Regione Umbria (Conferenza Istruttoria del 15/10/2012).

VISTA ED ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla società proponente (prot. CTVA 2013-0002520 del 15/07/2013) relativa alla Richiesta Integrazioni della CTVA.

CONSIDERATO che risultano pervenute alla Commissione Tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA - VAS le seguenti osservazioni:

- Osservazione del Gruppo di intervento Giuridico, acquisita con prot. DVA -2012-0022177 del 17/09/2012 e prot. CTVA 2012-3321 del 20/09/2012.
- Osservazione dei Comitati Cittadini per l'Ambiente di Sulmona, acquisita con prot. DVA-2012-0022274 del 18/09/2012 e prot. CTVA-2012-0003345 del 21/09/2012.
- Osservazione del WWF Italia (sezione regionale Umbria) acquisita con prot. DVA-2012-0022383 del 19/09/2012 e prot. CTVA -2012-003364 del 24/09/2012.
- Osservazione del C.A.I. Regionale Umbria, acquisita con prot. DVA-2012-0022670 del 20/09/2012 e prot. CTVA-2012-003438 del 28/09/2012.

CONSIDERATO che i contenuti delle sopraelencate osservazioni hanno riguardato principalmente:

- Mancata sottoposizione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS della Rete Adriatica per il trasporto del gas metano.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

- Mancata sottoposizione del progetto ad un unico procedimento di valutazione ambientale – VIA della Rete Adriatica in quanto unica struttura per il trasporto del gas metano da Massafra a Minerbio.
- Interferenza con il SIC IT5210013 “Boschi del Bacino di Gubbio” e uso di agenti chimici nelle attività di ripristino.
- Interferenza con ambiti di tartufo

PRESO ATTO delle controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti, fornite dalla società proponente (nota REINV/CENORD/490(TRT del 03/07/2013) acquisite con prot. CTVA-2013-0002560 del 17/07/2013.

RILEVATO e VALUTATO in merito alla mancata sottoposizione dei diversi progetti per il trasporto del gas metano da Massafra a Minerbio a VAS e/o a unica procedura di VIA:

- le osservazioni sono inconferenti in quanto l'istruttoria in esame riguarda una variante funzionale, richiesta dalla regione Umbria, al progetto Metanodotto Foligno Sestino, già dichiarato ambientalmente compatibile con DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011 e che, per mera completezza, si precisa con riferimento ai progetti sottoposti in precedenza a VIA:
 - non è stata attivata una procedura di VAS in quanto all'Autorità competente non è stato presentato un piano o programma comprensivo dei cinque gasdotti che corrisponda alla definizione data dall'art. 5, primo comma, lett. e) del D.lgs. n. 152/2006, secondo cui sono “*piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative*”.
 - non è stata attivata un'unica procedura di VIA in quanto i singoli progetti sono stati presentati in momenti diversi e ciascuno di essi è funzionalmente autonomo.

CONSIDERATO che le osservazioni e pareri trasmessi al MATTM-CTVA sono stati oggetto di attenta valutazione e che di essi si è tenuto conto nelle valutazioni della documentazione tecnica e nella definizione del quadro prescrittivo del presente parere.

VISTO e CONSIDERATO il parere favorevole espresso dalla Regione Umbria con la Determinazione Dirigenziale n. 2129 del 12/04/2013 (acquisito con prot. DVA-2013-009729 del 29/04/2013 e prot. CTVA 2013-0001543 del 07/05/2013) con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni

1.1 *Dovranno essere rispettate le norme contenute nei seguenti Piani:*

- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano regolatore Regionale Acquedotti (P.R.R.A.)
- Piano Assetto idrogeologico (P.A.I.)

Dovranno inoltre essere rispettate le ulteriori norme dettate dalla Deliberazione di Giunta regionale 24 aprile 2012 n.424 concernente “Aggiornamento della “Direttiva tecnica Regionale: Disciplina degli scarichi delle acque reflue – Approvazione” approvata con deliberazione di Giunta Regionale del 9 luglio 2007, n.1171-determinazioni;

- 1.2 *Nella fase di esecuzione dell'opera, in questione, dovrà essere applicato il regolamento regionale in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, allo stato attuale il fase di adozione da parte della Giunta Regionale.*
- 1.3 *In fase di esecuzione dei lavori, le acque reflue eventualmente prodotte, qualora ricapitate in corpo idrico superficiale o al suolo, dovranno essere opportunamente trattate e preventivamente autorizzate, ai sensi dell'art.124 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.. le richieste per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico, andranno inoltrate al Servizio Gestione e Controllo Ambientale della Provincia di Perugia mediante modulistica reperibile nel sito ufficiale dell'Ente stesso.*
- 1.4 *I previsti attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere oggetto di apposite autorizzazioni ai fini idraulici, rilasciate ai sensi del R.D. 25 luglio 1904 n.525, dalla Provincia territorialmente competente, e i successivi atti di concessione per l'occupazione di aree appartenenti al demanio idrico da sottoscrivere con il competente servizio della regione Umbria. Nelle autorizzazioni ai fini idraulici dovranno essere approvate anche le opere di regimazione e di difesa idraulica previste. Dovranno essere rispettate altresì tutte le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di tutela delle acque e in materia di rischio idraulico.*

- 1.5 In fase di progettazione definitiva dell'opera dovrà essere valutato tramite studi approfonditi lo stato di attività delle frane e la stabilità dei versanti su cui si sviluppano i dissesti franosi che interferiscono con il tracciato in progetto e rilevati sia dagli elaborati progettuali sia da carte cartografie ufficiali depositate, al fine di ottenere un adeguato inquadramento geologico-tecnico, geomorfologico e sismico delle aree in dissesto per provvedere, se necessario, alla mitigazione del rischio idrogeologico.
- 1.6 Dovranno essere eseguite opportune indagini di microzonazione sismica di livello 3 ai sensi della D.G.R. n.37 dell'08/03/2010 in quanto trattasi di opera strategica.
- 1.7 In fase di cantiere ed esercizio dovranno essere adottate comunque tutte le misure atte a non pregiudicare le caratteristiche idrogeologiche dell'area interessata dalle opere in oggetto.
- 1.8 Il proponente dovrà adottare opportune misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente, con particolare riferimento agli attraversamenti in subalveo o caratterizzati da condizioni di prossimità della falda al piano campagna, soprattutto in prossimità di opere di captazione e/o emergenze naturali.
- 1.9 Dovranno essere realizzate idonee opere di regimazione idraulica al fine di impedire l'istaurarsi di fenomeni di erosione dovuti al ruscellamento diffuso delle acque meteoriche a spese della coltre di terreno superficiale, ricollocata lungo la fascia di lavoro dopo la posa del metanodotto, particolarmente in corrispondenza dei tratti più acclivi.
- 1.10 Il materiale (terreno vegetale), risultante dall'operazione di scortico e accantonamento a bordo pista, dovrà essere opportunamente protetto al fine di evitarne l'erosione ed il dilavamento.
- 1.11 Lungo il tracciato della variante è prevista la realizzazione di una scogliera in massi associata alla ricostituzione in massi dell'alveo in corrispondenza della sezione di attraversamento del F. Chiasco (km 1,840) e della ricostituzione dell'alveo in massi per il Fosso di Monte Fiore (km 7,715). Considerato che le sezioni fluviali in argomento non risultano interessate da particolari fenomeni erosivi, si ritiene necessario modificare le tavole Dis. LC-D-83467 e LG-D-83473, che prevedono scogliere in massi, con altre che prevedano soluzioni di protezione spondale con legname e l'uso di talee.
- 1.12 Dovranno essere interamente rispettate le indicazioni fornite nello studio di Incidenza. Inoltre i lavori di esbosco, riguardanti l'habitat 91L0 dovranno essere realizzati al di fuori del periodo di riproduzione della fauna selvatica (1° aprile-31 luglio) mentre gli interventi previsti lungo i corsi d'acqua dovranno essere realizzati al di fuori del periodo di riproduzione dell'ittiofauna (1° aprile-30 giugno).
- 1.13 L'intervento di recupero dell'habitat 91L0, dovrà prevedere oltre a quanto già definito nello studio di incidenza, la messa a dimora di specie vegetali di certificata provenienza regionale nelle seguenti proporzioni: *Quercus cerris* 15%, *Quercus petraea* 25%, *Crataegus levigata* 10%, *Corpus mas* 10%, *Ulmus minor* 10%, *Sorbus torminalis* 10%, *Calluna vulgaris* 10%. Tali opere dovranno essere eseguite alla presenza di un professionista di comprovata esperienza nel settore botanico.
- 1.14 Dovrà essere attuato quanto prescritto dall'art.39 c. 4 della Normativa, criteri, Indirizzi, Direttive, prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Perugia, per gli "ambiti fluviali". Negli ambiti fluviali non dovrà essere recato pregiudizio alcuno ai corpi d'acqua, agli argini, alle rive e alle presenze bio-vegetazionali.
- 1.15 Dovrà essere attuato quanto prescritto dall'art.39 c. 7 della Normativa, criteri, Indirizzi, Direttive, prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Perugia, per gli "ambiti delle aree boscate". Negli ambiti delle aree boscate è consentita la realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico dimostrando l'impossibilità di soluzioni diverse ed alternative ed attuando tutte le diverse soluzioni di tutela dei valori paesaggistici e di continuità con la biocenosi. Resta fatto salvo quanto disciplinato dall'art.7 della L.R. n.28/95.
- 1.16 Dovranno essere rispettate le condizioni di cui all'art.12 c. 2 e c. 3 della L.R. 27/2000 ai sensi dell'art. 38 c. 1 lett d) punto 1 della Normativa PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) riguardante le classi 4 sottoclasse 4° "Aree di elevato interesse naturalistico".
- 1.17 Dovrà essere attuato quanto prescritto dall'art, 36 c. 1 lett. d) punto 2 della Normativa, criteri, Indirizzi, Direttive, prescrizioni del P.T.C.P. della Provincia di Perugia riguardante le classi 4 sottoclasse 4b "Aree di elevatissimo interesse naturalistico".
- 1.18 Dovrà essere attuato quanto disposto dall'art.15 c.5 della Normativa del PTCP sulla vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento evitando, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs 152/2006, di recare pregiudizio alcuno alle falde idriche, alle sorgenti ed ai pozzi idropotabili.
- 1.19 La specie *Robinia pseudoacacia*, individuata per i ripristini vegetazionali, relativamente ai tratti riparali, dovrà essere sostituita in quanto specie alloctona ed estremamente invasiva. Potranno essere utilizzate specie come ontano nero (*Alnus glutinosa*) - nella porzione della sponda più vicina all'acqua - e pioppo bianco (*Populus alba*).
- 1.20 La terre di rocce da scavo, intese come sottoprodotti dovranno essere assoggettate ai disposti del DM 10 agosto 2012 n.161 e, qualora non utilizzate secondo quanto sopra descritto, le stesse dovranno essere sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

- 1.21 Ai soli fini viari, atteso che il tracciato dell'intervento interferisce con la SR 219 di Gubbio e Pian d'Assino, al momento della realizzazione dell'opera, dovrà essere inoltrata agli uffici competenti della Provincia di Perugia, Area Viabilità, Servizio Gestione Viabilità, apposita richiesta di autorizzazione con relativo progetto dei lavori da eseguirsi e dimensionamento dell'opera stessa.
- 1.22 In fase di cantiere dovranno essere limitate al massimo le emissioni atmosferiche in particolare di tipo diffuso (odorigeno e/o pulverulento).
- 1.23 Per quanto attiene al Titolo I, capo II, art.13 della L.R. n. 28/2001 s.m.i., dovrà essere redatto un elenco delle specie arboree tutelate da abbattere, da inviare alla Comunità Montana Altaumbria, per consentire il controllo sul successivo reimpianto del numero doppio di specie rispetto a quelle abbattute, da scegliere nell'All. "U" del R.R. n.7/2002 s.m.i..
- 1.24 Per quanto attiene al Titolo I, capo I, art.7 della L.R. n. 28/2001 s.m.i., i lavori di taglio che riguardano l'area SIC dei boschi del bacino di Gubbio IT5210013, dovranno essere eseguiti in epoche favorevoli al ricaccio delle ceppaie. L'allontanamento del materiale di risulta dovrà essere fatto congiuntamente al taglio. Gli scavi ed i rinterrati in area boscata dovranno essere eseguiti rapidamente in modo da evitare la permanenza del terreno scavato sulle ceppaie, scongiurandone il soffocamento.

CONSIDERATO e VALUTATO che in merito ai disposti dell'art.15 del DM 10 agosto 2012 n.161 non è pervenuta alla CTVA alcuna comunicazione e/o documentazione da parte del proponente.

PREMESSO che il progetto "Variante di tracciato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Gubbio" interessa un breve tratto del progetto denominato "Foligno - Sestino DN 1200 (48)", già autorizzato con parere favorevole di compatibilità ambientale DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011 e che tale progetto è stato elaborato in ottemperanza a quanto previsto alla prescrizione E.36 della Regione Umbria, ricompresa nel decreto di Compatibilità Ambientale, che prevede:

...omissis...

E.36) Prima dell'inizio dei lavori la Snam Rete Gas S.p.A dovrà presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una proposta di variante di progetto che preveda di rettificare il tracciato del metanodotto nella zona di Gubbio, dall'attuale progetto previsto lungo il torrente Saonda a un progetto di tracciato che si sviluppi partendo dal toponimo Biagetto, prosegua lungo la S.S. 219 di Gubbio e Pian d'Assino, per poi piegare all'altezza dello svincolo di Torre dei Calzolari verso la vallata della Saonda fino al toponimo "Pianacce", dove si ricongiunga con il tracciato di progetto attuale.

La detta variante progettuale, che sarà inoltrata anche alla regione Umbria per le opportune considerazioni, dovrà essere corredata delle documentazioni necessarie ai fini della valutazione di incidenza, di cui al DPR n.357/1997 come modificato dal DPR n.120/2003, relativa all'attraversamento del detto tracciato con il SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio". Il progetto dovrà essere accompagnato da uno studio che consenta di apprezzare l'effettiva convenienza ambientale della nuova soluzione progettuale.

Sono fatte salve le determinazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a seguito della documentazione relativa alla sopra detta variante di tracciato, in ordine alla necessità di una verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, ai sensi dell'art.20 del D.lgs n.152/2006 come modificato dal D.lgs n.4(2008).

...omissis...

VISTO e CONSIDERATO il parere favorevole di compatibilità ambientale DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011 del progetto "Foligno - Sestino DN 1200 (48)", emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

CONSIDERATO che il tracciato originario, compreso tra il km 34,505 circa e il km 41,090 circa, si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 6,585 km, nei territori comunali di Gualdo Tadino e di Gubbio, in Provincia di Perugia.

CONSIDERATO che la variante di lunghezza pari a 7.790 km, si stacca dal tracciato originario del "Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200 (48)" al km 34,505 circa, si sviluppa completamente nell'ambito dell'area pianeggiante che costituisce il bacino di Gubbio, ricongiungendosi al tracciato in corrispondenza del km 41,090.

CONSIDERATO che la variante del tracciato del metanodotto è stata richiesta dalla Regione Umbria e indicata alla prescrizione E.36 del Decreto Ministeriale DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011, e che le principali motivazioni della richiesta di variante riguardano in particolare l'eliminazione dei quattro consecutivi attraversamenti del torrente Saonda, lungo le aree perimetrali del SIC IT5210013 "Boschi del bacino di Gubbio"

CONSIDERATO che la variante si sviluppa tra le località "Biagetto" e "Pianacce" ed interessa i territori comunali di Gualdo Tadino e di Gubbio. La realizzazione del tracciato in variante comporta un incremento di circa 1,205 km dello sviluppo lineare della condotta, risultante da un aumento di 0,335 km della percorrenza nel territorio comunale Gualdo Tadino (che complessivamente passa pertanto da 14,870 km a 15,205 km), e un aumento di 0,870 km della percorrenza nel Comune di Gubbio (che passa da 30,930 a 31,800 km).

Relativamente al Quadro Programmatico

CONSIDERATO che relativamente all'interazione dell'opera con gli strumenti di tutela e di pianificazione a livello nazionale il tracciato della variante, analogamente all'originario andamento della condotta, interferisce con:

- zone soggette a vincolo idrogeologico (RD 3267/23). Sia il tracciato originario sia la variante interferiscono per l'intera estensione lineare del tracciato.
- aree tutelate ai sensi del DLgs 42/04 lettera "c" (fascia 150 fiumi, torrenti e corsi d'acqua). Il tracciato originario interferisce con le aree vincolate per un totale di 4,20 km, mentre la variante per un totale di 0,430 km, in corrispondenza dell'attraversamento del F. Chiasco.
- aree tutelate ai sensi del DLgs 42/04 lettera "g" (territori coperti da foreste e boschi). Il tracciato originario interferisce le aree boscate per un totale di circa 0,515 km mentre la variante per un totale di circa 0,480 km.
- il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere:
 - Il tracciato della variante risulta totalmente compreso nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del F. Tevere, interessando un fenomeno franoso quiescente (dal km 2,770 al km 2,820 e dal km 2,965 al km 3,050 per complessivi 125 m) e la porzione distale di alcune aree classificate sull'elaborato "Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio di frana" come falda e/o cono di detrito - fenomeno attivo" (dal km 2890 al km 2,945, dal km 3,050 al km 3,365, dal km 4,675 al km 5,280 per complessivi 975 m).
 - Il tracciato originario interferisce con una frana per scivolamento - fenomeno quiescente dal km 36,780 al km 36,860 per complessivi 80 m, con una frana per colamento - fenomeno quiescente dal km 35,370, al km 35,390, dal km 35,750 al km 35,830, dal km 36,735 al km 36,780, dal km 37,185 al km 37,230, dal km 37,415 al km 37,575, per complessivi 350 m, con una frana complessa - fenomeno quiescente dal km 37,400 al km 37,550, per complessivi 150 m.
 - Complessivamente il tracciato della variante, in comparazione con il tracciato originario della condotta, presenta interferenze inferiori con i fenomeni franosi che interessano i rilievi collinari del bacino del T. Saonda, mentre interessa l'estrema porzione occidentale delle falde di detrito che segnano il piede del rilievo che limita a est la piana della Conca di Gubbio. In merito il proponente afferma che "l'interferenza si registra al margine distale delle coltri detritiche a valle della sede della nuova SS n. 219, ove le stesse sono da considerarsi a tutti gli effetti stabilizzate."

CONSIDERATO che relativamente all'interazione dell'opera con gli strumenti di tutela e di pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale il tracciato della variante, analogamente all'originario andamento della condotta, interferisce con:

- Piano Urbanistico Territoriale (PUT). La variante interferisce con le Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (Art.12), definite come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico, per una lunghezza di 5,455 km mentre in tracciato originario per una lunghezza complessiva pari a circa 4,070 km; con Aree boscate (Art.15), definite come aree coperte a vegetazione arbustiva ed arborea di estensione superiore a 2.000 m², per una

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like 'FA', 'P.L. Neri', and various initials.]

lunghezza complessiva di 0,475 km, mentre in tracciato originario per una lunghezza complessiva pari a circa 0,515 km

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La variante come il tracciato originario, interessa i seguenti ambiti: "Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principale di rilevanza territoriale" per una lunghezza complessiva di 0,745 km, mentre il tracciato originario per una lunghezza complessiva di 4,070 km; zone caratterizzate da "Elevata diversità floristico-vegetazionale", ricomprese nelle "Aree di elevato interesse naturalistico" (sottoclasse 4a) per una percorrenza complessiva pari a 5,455 km, mentre il tracciato originario per una lunghezza complessiva di 4,070 km.
- Piani Regolatori Generali Comunali (PRG) dei comuni di Gualdo Tadino e Gubbio. La variante, analogamente al tracciato originario, si sviluppa complessivamente in aree agricole, aree boscate e in aree di interesse paesaggistico.

CONSIDERATO che relativamente all'interferenza dell'opera e con il SIC IT5210013 "Boschi del bacino di Gubbio" è stato effettuato lo studio di Valutazione di Incidenza ed un'analisi comparativa dell'incidenza dell'opera tra il tracciato originario e la variante in progetto.

- La variante interferisce con il territorio del SIC "Boschi del Bacino di Gubbio" per circa 3,700 km, sviluppandosi in prossimità del suo confine orientale, affiancandosi alla SS n. 219, di recente realizzazione e, successivamente, attraversandolo in direzione EO all'altezza della località Pianacce.
- Il tracciato originario interferisce con il SIC per una lunghezza complessiva di 3,320 km, percorrendo la porzione occidentale dell'ampia valle di Gubbio, delimitata dal corso del Torrente Saonda che viene attraversato per 4 volte consecutive.

VALUTATO che le analisi rispetto agli strumenti di pianificazione nazionale, regionale, provinciale e comunale confermano, anche se con alcune modifiche relative alla estensione delle interferenze, sostanzialmente il quadro generale già presentato ed analizzato nel progetto originario, e che la variante di progetto proposta non comporta variazioni significative del contesto programmatico in cui l'opera si inserisce rispetto a quello già analizzato e valutato per il progetto originario.

Relativamente al Quadro Progettuale

CONSIDERATO che relativamente al progetto ed alle relative caratteristiche tecniche:

- l'opera è progettata per il trasporto di gas naturale con densità 0,72 kg/m³ in condizioni standard a una pressione massima di esercizio di 75 bar, e sarà costituita da una condotta, formata da tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea), completamente interrata di lunghezza pari a 7,790 km. Il progetto in oggetto sarà sviluppato in accordo a quanto prescritto dal DM del 17/04/2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 kg/m³".
- Le tubazioni impiegate saranno in acciaio di qualità e rispondenti a quanto prescritto al punto 3 del DM 17 aprile 2008, con carico unitario al limite di allungamento totale pari a 450 N/mm², corrispondente alle caratteristiche della classe EN L450 MB (API-5L-X65).
- I tubi avranno una lunghezza media di 14,50 m, saranno smussati e calibrati alle estremità per permettere la saldatura elettrica di testa ed avranno un diametro nominale pari a DN 1200 (48"), con i seguenti spessori: per la linea a spessore normale 16,1 mm (EN L450 MB); per la linea a spessore maggiorato 18,9 mm (EN L450 MB); per la linea a spessore rinforzato 25,9 mm (EN L450 MB).
- La condotta sarà protetta da: una protezione passiva esterna costituita da un rivestimento di nastri adesivi in polietilene estruso ad alta densità dello spessore minimo di 3 mm, ed un rivestimento interno in vernice epossidica. I giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti; da una protezione attiva (catodica).
- Lungo la condotta verrà posato un cavo per telecontrollo, inserito all'interno di un tubo in PEAD DN 50. In corrispondenza degli attraversamenti il tubo in PEAD verrà posato in un tubo di protezione in acciaio.
- E' prevista una fascia di asservimento di 20 m per parte rispetto all'asse della condotta. In corrispondenza dei tratti ove la nuova linea risulta in stretto parallelismo all'esistente metanodotto

- “Derivazione per Gualdo Tadino DN 150 “6”)” in esercizio, la servitù già in essere sarà quasi totalmente sfruttata. L’ampliamento della larghezza della fascia di asservimento in essere risulterà pari a complessivi 18 m, in corrispondenza dei tratti in cui la nuova condotta è posta a 10 m dal metanodotto in esercizio; pari a complessivi 16 m, in corrispondenza del tratto boschivo in cui la condotta in progetto è posta a una distanza di 5 m dalla stessa tubazione in esercizio.
- Lungo il tracciato della variante saranno realizzati, in corrispondenza di punti particolari quali attraversamenti di corsi d’acqua, strade, ecc., interventi per assicurare la stabilità dei terreni e garantire la sicurezza della tubazione. E’ prevista la realizzazione di alcune palizzate di contenimento in legname in corrispondenza delle scarpate spondali del Fosso della Torre (5,245 km), del Fosso del Migliaiolo (6,470 km) e dell’affluente del T. Saonda (6,985 km), e di una ricostituzione dell’alveo in massi in corrispondenza della sezione di attraversamento del Fosso di Monte Fiore (km 7,715). Interventi di drenaggio (letti di posa drenante), completamente interrati, sono infine previsti in corrispondenza del Fosso del Migliaiolo (5,900-6,000 km e 6,450-6,530 km) e lungo la discesa dell’incisione percorsa da un affluente del T. Saonda (6,850-6,940 km).
- Il progetto prevede la realizzazione di due piazzole di stoccaggio per l’accatastamento delle tubazioni. Si evidenzia che il progetto non prevede la realizzazione di alcuna piazzola all’interno del Sito natura “Boschi del bacino di Gubbio”.
- La fascia di lavoro normale avrà una larghezza complessiva pari a 28 m. In tratti caratterizzati dalla presenza di manufatti (muri di sostegno, opere di difesa idraulica, ecc.) o da particolari condizioni morfologiche (percorrenze in prossimità di sponde fluviali) e vegetazionali (presenza di vegetazione arborea d’alto fusto) tale larghezza potrà, per tratti limitati, essere ridotta ad un minimo di 18 m.
- Il progetto prevede la realizzazione di ripristini morfologico-idraulici, idrogeologici e della copertura vegetale.
- Il proponente afferma che i lavori di realizzazione dell’opera, includendo i ripristini morfologici e vegetazionali, saranno completati in un periodo complessivo di circa 13,5 mesi.

CONSIDERATO e VALUTATO che rispetto al tracciato originario la variante si sviluppa tra le località “Biagetto” e “Pianacce” evita gli attraversamenti del fiume Saonda, e segue complessivamente quanto indicato nella prescrizione E36 della Regione Umbra (DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011), comportando un incremento di circa 1,205 km dello sviluppo lineare della condotta.

Relativamente al Quadro Ambientale

CONSIDERATO che il valore massimo dello scostamento trasversale all’asse della tubazione tra la variante in oggetto e il tracciato originario risulta inferiore a 1,500 km, e che sia il tracciato originario sia la variante si sviluppano entrambe in corrispondenza del settore meridionale della Conca di Gubbio.

CONSIDERATO che relativamente alla componente ambiente idrico

- la variante, come il tracciato originario, ricade nel bacino idrografico del F. Tevere e attraversa il F. Chiascio 800 m circa a monte dell’originaria sezione di attraversamento.
- il proponente afferma che il progetto recepisce le modifiche progettuali indicate nella Comunicazione di richiesta di integrazioni della Regione Umbria (prot. n. 0164593 del 08/11/2012), in merito alle modalità di attraversamento del Fiume Chiascio, che sarà effettuato in trenchless in luogo del previsto attraversamento a cielo aperto allo scopo di preservare integralmente l’alveo del corso d’acqua e i relativi argini, caratterizzati dalla presenza di vegetazione ripariale.
- Nel suo sviluppo verso nord, la variante interseca unicamente alcuni modesti corsi d’acqua, tributari, sia del F. Chiascio (Fosso Saturno), sia del T. Saonda (Fosso della Torre, Fosso del Poderaccio, Fosso del Migliaiolo e Fosso di Monte Fiore) variamente incisi nei depositi fluviolacustri della stessa piana.
- La variante evita l’attraversamento dell’alveo del T. Saonda e del suo ambito golenale come previsto invece dal tracciato originario.
- Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici la variante si sviluppa per la maggior parte in un’unità idrogeologica caratterizzata da medi valori di permeabilità (depositi fluviolacustri poggianti sulla Formazione Marnoso-Arenacea).

VALUTATO che, in merito alla componente ambientale Ambiente idrico complessivamente la variante di tracciato presenta impatti trascurabili, ad esclusione di brevi tratti in corrispondenza degli attraversamenti a cielo aperto dei tributari del F. Chiascio e del T. Saonda, dove si registra un impatto basso. In raffronto alla soluzione originaria, la variante risulta migliorativa in quanto vengono evitati gli attraversamenti con scavo a cielo aperto dell'alveo del T. Saonda (originariamente attraversato complessivamente quattro volte con la realizzazione di opere di ricostruzione e difesa spondale con scogliera in massi, ciascuna della lunghezza di 80 metri). Inoltre nelle integrazioni fornite dal proponente viene prevista una nuova configurazione progettuale anche per l'attraversamento del F. Chiascio, con l'adozione di tecnologia trenchless e non più con scavo a cielo aperto. Si ritiene in ogni caso, proporre specifiche prescrizioni a tutela delle falde acquifere.

CONSIDERATO che relativamente alla componente suolo e sottosuolo

- la variante si sviluppa nel settore centrale dell'Appennino Umbro- Marchigiano e, analogamente al tracciato originario percorre, dapprima, i rilievi collinari che separano la conca di Gualdo Tadino dalla Conca di Gubbio, costituiti dalle alternanze marnoso-arenacee mioceniche e, successivamente, la piana stessa caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali e fluviolacustri quaternari. In comparazione al tracciato originario, la variante presenta una percorrenza sensibilmente maggiore nei depositi fluviolacustri della Conca di Gubbio ed una minore percorrenza nei depositi alluvionali attuali e recenti del T. Saonda.
- In merito alle caratteristiche litologiche il tracciato in variante interessa per circa il 91% del tracciato Terre sciolte (coperture detritiche; depositi alluvionali attuali e recenti degli alvei fluviali; ciottoli poligenici, sabbie e sabbie argillose delle coperture plio-pleistoceniche della Conca di Gubbio) e per il 9% circa Rocce tenere (porzioni superficiali alterate della Marnoso-Arenacea).
- in merito alla caratterizzazione pedologica del territorio attraversato dalla variante risulta del tutto analoga a quanto originariamente rilevato in corrispondenza del tracciato. Si evidenzia che rispetto al tracciato originario, la variante presenta una maggiore percorrenza sui suoli caratteristici delle conche pianure intramontane e, conseguentemente, una minore interferenza sui suoli di origine alluvionale.

VALUTATO che, in merito alla componente ambientale suolo e sottosuolo, il tracciato della variante, rispetto al tracciato originario della condotta, presenta interferenze sensibilmente inferiori con i fenomeni franosi che interessano i rilievi collinari del bacino del T. Saonda. Complessivamente sia il nuovo tracciato che il tracciato originario registrano un livello di impatto trascurabile e basso in riferimento alla componente suolo e sottosuolo.

CONSIDERATO che relativamente alla componente vegetazione e uso del suolo

- l'individuazione delle componenti vegetazionali lungo il tratto in variante è stata effettuata attraverso il rilevamento delle fitocenosi secondo un criterio fisionomico-strutturale. In particolare si registrano le seguenti interferenze:
 - *Bosco di latifoglie*: comprende due formazioni, la prima per estensione comprende i boschi xerofili di *Quercus pubescens* (*Quercus pubescenti-petraeae*) in cui la roverella è la specie dominante; si tratta di boschi secondari oggetto dello sfruttamento forestale e che occupano aree agricole marginali o versanti a medio-alta acclività; la seconda formazione comprende i boschi neutro-acidofili di *Quercus cerris*: xerofili con *Quercus pubescens* (*Quercus pubescenti-petraeae*) e semimesofili con *Ostrya carpinifolia* (*Laburno anagyroidis-Ostrya carpinifoliae*). La specie dominante è il cerro (*Quercus cerris*).
 - Il proponente afferma che la variante interessa dette formazioni, analoghe a quelle interferite dal tracciato originari, per una lunghezza complessiva pari a 0,535 km, pari al 6,87% del suo sviluppo totale. In particolare le interferenze più significative si registrano lungo la discesa del versante meridionale dell'incisione del Fosso Parale (0,530-0,625 km), in corrispondenza della scarpata che delimita a est il Fosso della Torre (5,235-5,275 km), ove la formazione boscata risulta più rada e ricca di elementi arbustivi, e in corrispondenza della bassa dorsale che si estende a nord della frazione di Colbernato (6,585-6,870 km).
 - *Vegetazione ripariale* : comprende le formazioni appartenenti al *Salicion albae* presenti lungo i corsi d'acqua attraversati dal metanodotto. La variante interessa la formazione in corrispondenza

- delle sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua intersecati per una lunghezza di 0,105 km, pari al 1,35% dello sviluppo complessivo della variante (a tale quantità va esclusa la porzione di vegetazione ripariale non interessata dall'attraversamento in trenchless del F. Chiascio).
- *Arbusteto, macchia*: formazioni che occupano le aree agricole abbandonate dalle colture seminative o dei pascoli, costituite da arbusti sia di sclerofille che di caducifoglie, nati per disseminazione spontanea e che in genere evolvono rapidamente in una formazione più chiusa e complessa fino al bosco xerofilo di roverella. La variante interessa questa tipologia in un unico tratto di percorrenza (0,380-0,530 km) lungo il versante meridionale dell'incisione del Fosso Parale per una lunghezza di 0,150 km pari al 1,93% dello sviluppo lineare.
 - *Incolto erbaceo arbustivo*: la variante interessa questa tipologia in due successivi tratti di percorrenza posti lungo la percorrenza della sponda destra del Fosso Parale per una lunghezza complessiva di 0,210 km, pari al 2,70% del suo sviluppo lineare.
 - *Colture legnose*: la variante interessa questa tipologia in quattro tratti per una lunghezza complessiva di 0,350 km, pari al 4,49% del suo sviluppo lineare.
 - *Seminativo*: la variante interessa questa tipologia in quindici successivi tratti, distribuiti prevalentemente lungo la Piana di Gubbio, per una lunghezza complessiva di 6,170 km pari al 79,20% dello sviluppo lineare del tracciato della variante.

CONSIDERATO che in merito ai ripristini il proponente afferma che per gli attraversamenti dei corsi d'acqua verranno effettuati ripristini morfologici, idraulici e vegetazionali, al fine di ricostituire l'originaria configurazione degli alvei. Per quanto riguarda gli attraversamenti delle zone con coperture boscate il proponente afferma che sarà adottata un'area di passaggio ristretta che permetterà di minimizzare l'incidenza dell'opera in tali ambiti.

VALUTATO che, in merito alla componente ambientale vegetazione e uso del suolo, la variante proposta risulta migliorativa per quanto riguarda la riduzione delle interferenze con gli habitat ripariali, in quanto evita gli attraversamenti del Fiume Saonda oltre a prevedere l'attraversamento con tecnologia trenchless dell'ambito del fiume Chiascio, mentre interferisce maggiormente con l'area boscata all'interno del SIC. Si ritiene pertanto, a tutela dell'area boscata, di proporre specifiche prescrizioni. Complessivamente gli impatti sono bassi e trascurabili per entrambe le soluzioni e l'adozione di opportuni interventi di mitigazione e ripristino consentirà la riduzione degli impatti.

CONSIDERATO che relativamente alla componente paesaggio

- la variante si sviluppa nelle stesse unità di paesaggio del tracciato originario e che caratterizzano il settore del territorio in oggetto:
 - *Unità del Paesaggio Vegetale Naturale*:
 - Fondovalle fluviali con boschi meso-igrofilo di salice bianco *Salix alba* e ontano nero *Alnus glutinosa*
 - Pianure e basse colline ricoperte con boschi di cerro *Quercus cerris*, roverella *Quercus pubescens*, e farnia *Quercus robur*, con radure a eriche *Erica arborea* e *Erica scoparola* e calluna *Calluna vulgaris*. Dal punto di vista botanico l'interesse è elevato poiché questi boschi rappresentano il limite meridionale italiano dei boschi acidofili planiziali con brughiere e rappresentano un apprezzabile valore alla biodiversità della Regione Umbria.
 - Versanti alto-collinari con boschi di cerro *Quercus cerris* e carpino nero *Ostrya carpinifolia*, o cerro e roverella *Quercus pubescens*, talvolta alternati con piccole aree pascolive di origine secondaria a brachipodio *Brachypodium rupestre*.
 - *Unità del Paesaggio Vegetale Antropico*
 - Unità Ambientale – Paesaggistica delle aree agricole pianeggianti fluvio-lacustri
 - Unità Ambientale – Paesaggistica dei rilievi collinari con coltivazioni annuali
 - Unità Ambientale – Paesaggistica dei rilievi collinari con colture legnose
 - Unità Ambientale – Paesaggistica dei grandi nodi e delle infrastrutture viarie
- Il proponente afferma che rispetto al tracciato originario, la variante, evitando il fondo valle del F. Saonda, presenta una maggiore percorrenza in ambiti a maggior grado di urbanizzazione e conseguentemente, di minore valenza paesaggistica.

VALUTATO che, in merito alla componente ambientale paesaggio i livelli di impatto risultano trascurabili per gran parte del tracciato della variante. Il tracciato originario registra complessivamente impatti trascurabili ed in alcuni tratti livelli di impatto basso in relazione alla percorrenza del fondo valle del F.Saonda.

CONSIDERATO che relativamente all'interferenza con il SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio":

- Il Sito natura 2000 si estende per una superficie complessiva pari a 912 ettari. La Regione Umbria ha emanato il Piano di Gestione, approvato con DGR n. 251 del 13/03/2012.
- L'area, situata ad ovest-sud-ovest di Gubbio, è caratterizzata da un'ampia conca tettonica semipianeggiante sede di un antico lago, delimitata a nord-est da una catena calcarea di poco inferiore ai 1000 m di altitudine e circondata a sud-ovest da colline marnoso-arenacee e dal Torrente Saonda. Il particolare sistema idrico di superficie, creando diverse piccole valli parallele, interrompe l'uniformità del paesaggio che ospita una particolare vegetazione acidofila o igrofila ed, in concomitanza di piccole depressioni, una preziosa vegetazione nano-terofitica propria degli stagni temporanei primaverili. L'area contiene uno degli ultimi lembi di bosco pianiziale acidofilo dell'Umbria e, più in generale, dell'Italia centrale. Questa cenosi forestale, assieme alle fitocenosi ad essa legate dinamicamente (brughiere a *Calluna vulgaris* e stagni temporanei del *Cicendietum filiformis*), costituisce un importante esempio del *Quercion robori-petraeae*, tipica del centro Europa, e qui al limite meridionale della distribuzione, e pertanto, di grande valore fitogeografico.
- Gli Habitat di interesse comunitario segnalati nel Formulario standard del Sito natura (redazione del 09/2011 e aggiornamento del 10/2012) sono:
 - 91L0 *Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*
 - 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
 - 4030 *Lande secche europee*
 - 3170 * *Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario)*
- All'interno del sito sono presenti numerose specie di cui all'art.4 della Direttiva 2009/147/CEE ed elencati nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE. Uccelli: Albanella reale, Averla piccola, Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Sparviere, Codibugnolo, Allodola, Gufo comune, Civetta, Poiana, Fanello, Cardellino, Verdone, Lucherino, Rampichino comune, Usignolo di fiume, Beccamoschino, Frosone, Colombaccio, Quaglia, Cuculo, Balestruccio, Picchio rosso maggiore, Zigolo nero. Mammiferi: Lupo. Pesci: Cavedano eutrosco, Leucisco, Ghiozzo di ruscello, Rovella. Invertebrati: Cerambice delle querce, e Cervo volante. Anfibi: Tritone crestato italiano.
- Notevole è anche l'importanza floristica per la presenza di: *Cicendia filiformis*, *Anagallis minima*, *Radiola linoides*, *Frangula alnus*, *Cardamine granulosa*, *Cardamine rivularis*, *Viburnum opulus* e *Baldellia ranunculoides* (rare a livello nazionale); *Malus florentina*, *Quercus robur*, *Quercus dalechampii* (rare a livello regionale) e *Calluna vulgaris* di particolare interesse fitogeografico. Tra la fauna da segnalare anche *Leuciscus cephalus* (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica), *Buteo buteo*, *Cettia cetti*, *Falco tinnunculus* (specie poco comuni).
- Il tracciato originario interferisce con il SIC "Boschi del Bacino di Gubbio" per una lunghezza complessiva di 3,320 km, sviluppandosi in direzione NNO lungo il limite occidentale del SIC e percorrendo la porzione occidentale dell'ampia valle di Gubbio, delimitata dal corso del Torrente Saonda, attraversato per 4 volte consecutive.
- Il tracciato originario prevede l'ubicazione del Punto di Intercettazione di Linea - PIL n° 5 all'interno del perimetro del SIC, in aree agricole, comportando l'occupazione permanente di una superficie nel Sito pari a 508 m², mentre il tracciato in variante non prevede alcun impianto o punto di linea all'interno del perimetro del SIC.
- La variante interferisce con il territorio del SIC "Boschi del Bacino di Gubbio" per circa 3,700 km, dapprima sviluppandosi in prossimità del suo confine orientale e, successivamente, attraversandolo in direzione EO all'altezza della località Pianacce
- La soluzione in variante, presenta una lunghezza di linea superiore al tracciato originario ed un maggior tratto di percorrenza all'interno dell'areale del SIC, si sviluppa in gran parte in aree agricole sfruttando in parte il corridoio tecnologico individuato dalla SS n. 219, da un linea elettrica ad alta tensione e

- dall'esistente condotta "Derivazione per Gualdo Tadino DN 150 (6")" in esercizio, evitando l'interferenza con il corso d'acqua del T. Saonda.
- Il proponente effettua lo studio sull'incidenza dell'opera considerando il Piano di gestione del SIC (rev.01 febbraio 2010) nel quale vengono segnalati i seguenti habitat d'interesse comunitario:

- 3170* - *Stagni temporanei mediterranei*
- 4030 - *Lande secche europee*
- 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
- 9190 "Vecchi querceti acidofilo delle pianuresabbiose con *Quercus robur*"

Il proponente afferma che la variante in oggetto attraversa prevalentemente seminativi e, per un percorrenza pari a circa 240 m (il 6,49% dell'intera percorrenza della variante all'interno del SIC), formazioni boschive acidofile (Cerrete con altre latifoglie decidue) che caratterizzano l'habitat di interesse comunitario 9190 - *Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur*

Il proponente evidenzia che "dal confronto tra gli habitat descritti nella scheda del Piano di gestione e nella tabella del Formulario Natura 2000, emerge una incongruenza relativa alle formazioni boschive: l'habitat 91L0 "*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*" segnalato nel formulario Natura 2000, diventa habitat 9190 "*Vecchi querceti acidofilo delle pianure sabbiose con Quercus robur*" nel Piano di Gestione".

Il proponente afferma che l'interferenza sulla vegetazione nella fascia interessata dai lavori, considerando le misure di mitigazione adottate ed i previsti interventi di ripristino vegetazionale, può ritenersi trascurabile e limitata nel tempo. Per quanto riguarda la fauna il proponente evidenzia potenziali interferenze relativamente agli invertebrati, rettili e anfibi uccelli, legati agli ambienti boscati. In conclusione il proponente afferma che l'incidenza sulla fauna è da ritenersi a basso grado di significatività e che nel complesso l'opera è compatibile con il mantenimento dell'integrità bioecologica del sito.

Nella documentazione integrativa il proponente approfondisce le analisi effettuando un'analisi comparativa dell'incidenza dell'opera tra il tracciato originario e la variante in progetto considerando il Piano di Gestione, e l'allegata carta degli habitat, così come approvato dalla Regione Umbria (DGR n. 251 del 13/03/2012). Il Piano di Gestione approvato riclassifica gli habitat presenti nel sito ed, a differenza del precedente Piano, conferma gli habitat inseriti nella scheda del Formulario standard natura 2000 dell'edizione 09/2011 (confermati anche nell'aggiornamento del 10/2012), indicando nell'elenco la presenza dell'habitat 91L0 in sostituzione dell'habitat 9190, confermando i medesimi perimetri.

- Il proponente afferma che sulla base della Carta ufficiale degli Habitat del Piano di Gestione del Sito, approvato con DGR n. 251 del 13/03/2012, si evidenziano le seguenti interferenze

- 3170* - *Stagni temporanei mediterranei* : non interferito
- 4030 - *Lande secche europee* : non interferito
- 91L0 - *Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*: interferito dalla Variante per 0,240 km mentre interferito dal tracciato originario per 0,050 km
- 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*: non interferito dalla Variante mentre interferito dal tracciato originario per 0,100 km.

- Il proponente afferma che per l'attraversamento dello habitat 91L0 "*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*" sarà adottata la tipologia di area di passaggio ridotta (18 m, comportando l'occupazione temporanea di una superficie pari a 4320 m²) ed è prevista la salvaguardia delle ceppaie e lo scavo effettivo per soli 4 metri della fascia lavori;

- Il tracciato originario interessa l'ambito fluviale del Torrente Saonda prevede quattro attraversamenti fluviali, e interferisce per circa 100 m con l'habitat 92A0 e per circa 50 m con l'habitat 91L0.

- Complessivamente, in merito all'incidenza sulla fauna, il proponente non rileva sostanziali differenze tra l'incidenza dell'opera in progetto e in variante. Si evidenzia invece una maggiore interferenza del tracciato originario per quanto riguarda la componente ittica, dovuta alle attività di cantiere per la realizzazione degli attraversamenti fluviali, previsti con scavo a cielo aperto, e che determineranno alterazioni temporanee dell'habitat (intorbidimento dell'acqua e conseguente depauperamento della macrofauna bentonica., possibile decremento della produttività ittica e perdite dirette di ittiofauna, soprattutto a carico di uova e larve).

- In merito alla variante in progetto, il proponente afferma che gli interventi di mitigazione proposti consentono "il contenimento del livello di incidenza in modo tale da mantenere inalterato il significato

conservazionistico del SIC nei confronti degli habitat e delle specie sottoposte a tutela. Si reputa pertanto che la realizzazione dell'opera sia compatibile con il mantenimento dell'integrità bioecologica del territorio del Sito. In proponente afferma inoltre che l'incidenza dell'opera in progetto sull'integrità del Sito di Importanza Comunitaria SIC Boschi del Bacino di Gubbio "pur risultando contenuta in entrambe le soluzioni studiate in relazione alla transitorietà delle interferenze correlate alla sola fase dei lavori, risulta certamente meno significativa per il tracciato in variante rispetto al tracciato originario.

CONSIDERATO e VALUTATO che la scheda del Formulario natura 2000 aggiornata al 10/2012 riconferma gli habitat e le specie, di cui all'art.4 della Direttiva 2009/147/CEE ed elencati nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE, della scheda del Formulario natura 2000, edizione del 09/2011.

VALUTATO che relativamente all'interferenza con il SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio" si evidenzia che la variante proposta elimina qualsiasi incidenza con gli habitat riparali e acquatici del torrente Saonda mentre interferisce maggiormente con l'area boscata tutelata all'interno del SIC.

VALUTATO che nella scheda del formulario standard (edizione 09/2011 e aggiornamento 10/2012) viene evidenziata tra gli aspetti di qualità e importanza la presenza nel sito di ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e, più in generale, dell'Italia centrale. Si ritiene pertanto, a tutela dell'area boscata, proporre specifiche prescrizioni.

VALUTATO in conclusione che

- la variante si sviluppa tra le località "Biagetto" e "Pianacce" evita gli attraversamenti del fiume Saonda, e segue complessivamente quanto indicato dalla Regione Umbra, ottemperando pertanto a quanto richiesto nella prescrizione E36 del DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011;
- le analisi rispetto alla componenti ambientali analizzate confermano sostanzialmente il quadro generale analizzato e valutato nel progetto originario già autorizzato, e la Variante in progetto non implica impatti negativi, né significativi né apprezzabili, sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che di esercizio, rispetto a quelli già valutati ed autorizzati con il Decreto favorevole di compatibilità ambientale;
- la Variante in progetto risulta complessivamente migliorativa rispetto al tracciato originario con particolare riguardo alla componente ambiente idrico, suolo e sottosuolo, paesaggio e vegetazione e fauna con riferimento in particolare alle interferenze sugli habitat riparali e acquatici in quanto evita di effettuare quattro attraversamenti del fiume Saonda;
- in merito all'incidenza sul SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio" si evidenzia che nel complesso la Variante in progetto, salvo il quadro prescrittivo proposto, è migliorativa rispetto al tracciato originario e non causerà effetti negativi sull'integrità del Sito Natura 2000.

tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA, ai sensi dell'Art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., del progetto di "Metanodotto Foligno - Sestino Variante di tracciato nei territori comunali di Gualdo Tadino e Gubbio", fatti salvi i pareri, nulla osta e approvazioni delle autorità competenti per la realizzazione delle opere, a condizione che si osservino le seguenti prescrizioni :

In riferimento al sito SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio"

1. In fase di progettazione esecutiva l'attraversamento dell'area boscata (*habitat 91L0*) nel SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio" (tra km 6,5 e il km 7,00 circa) dovrà essere effettuato con l'adozione di tecnologia trenchless. Le aree di cantiere dovranno essere ubicate in aree agricole. La tecnica trenchless che sarà impiegata dovrà essere definita in funzione delle caratteristiche geologiche, geotecniche e idrogeologiche e al fine di limitare il più possibile l'area ed i tempi del cantiere.
2. Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000

interferito dal progetto, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) dovranno essere attuate le misure di mitigazione proposte nella documentazione e nelle integrazioni trasmesse;
- b) le aree di cantiere, le infrastrutture provvisorie e le piste di accesso alle aree d'intervento non dovranno interferire con l'habitat prioritario 3170* - *Stagni temporanei mediterranei* e l'habitat 4030 - *Lande secche europee* e dovranno essere localizzate in aree agricole utilizzando aree e percorsi alternativi;
- c) i lavori all'interno del SIC dovranno essere svolti al di fuori del periodo di riproduzione della fauna selvatica (aprile-luglio). Gli attraversamenti dei corsi d'acqua con scavo a cielo dovranno essere realizzati al di fuori del periodo di riproduzione delle specie ittiche di elevato valore conservazionistico (generalmente aprile-giugno) e dovranno essere adottate tutte le misure di mitigazione necessarie per non arrecare disturbo alla fauna;
- d) il progetto delle aree e piste di cantiere e quello di ripristino, e delle successive cure colturali, dovranno essere elaborati in accordo con l'Ente Gestore e redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore, facendo ricorso alle migliori tecniche di ingegneria naturalistica.
- e) l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- f) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- g) l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta in progetto dovrà essere ridotta a 18 m. Qualora esistono dei tratti dove, per particolari esigenze non altrimenti risolvibili, non potrà essere rispettata, il proponente dovrà fornire idonee motivazioni.

Altri aspetti

3. In riferimento agli attraversamenti fluviali: in fase di progettazione esecutiva l'attraversamento del Fiume Chiasco, dovrà essere eseguito con l'adozione di tecnologia trenchless. Per quanto riguarda l'attraversamento del Fosso di Monte Fiore, previsto con scavo a cielo aperto, si dovranno prevedere soluzioni di protezione spondale con legname e l'uso di talee, come indicato nel parere della Regione.
4. In fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione delle perforazioni si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione e che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate.
5. Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione/compensazione proposte nella documentazione e nelle integrazioni trasmesse. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere redatto, il progetto relativo alle misure di mitigazione, agli interventi di ripristino ambientale delle aree e piste di cantiere ed alla opere di compensazione ambientale, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia, considerando che:
 - a) in tutte le aree interferite dall'opera i ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire l'uso del suolo ante operam. Dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando l'uso di miscugli commerciali di sementi;
 - c) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - b) per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovranno essere fornite delle tabelle di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare. Relativamente ai tratti riparali dovrà essere sostituita la specie *Robinia (Robinia pseudoacacia)* con altre specie (come ad esempio l'ontano nero e il pioppo bianco)
 - c) dovranno essere definite le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di realizzazione della condotta per la tutela della fauna selvatica.
 - d) dovrà essere rispettato quanto previsto dalla normativa regionale in materia di aree boscate ed in particolare quanto previsto dalla L.R. 28/2001.
6. In fase di progettazione esecutiva nei tratti in cui il tracciato della condotta in progetto attraversa o è prossimo ad aree caratterizzate dalla presenza di dissesti e fenomeni franosi, dovranno essere effettuate indagini geologiche, geotecniche, geomorfologiche e idrogeologiche di dettaglio anche al fine di verificare la possibilità di ridurre ulteriormente l'interferenza con tali aree e al fine di adottare idonee

misure di mitigazione.

7. In fase di cantiere ed esercizio dovranno essere adottate tutte le misure atte a non pregiudicare le caratteristiche idrogeologiche dell'area interessata dalle opere in oggetto. Dovranno inoltre essere adottate idonee misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente, con particolare riferimento agli attraversamenti in subalveo o caratterizzati da condizioni di prossimità della falda al piano campagna, soprattutto in prossimità di opere di captazione e/o emergenze naturali.
 8. In merito alle caratteristiche sismiche dell'area interessata dal progetto dovranno essere eseguite opportune indagini di microzonazione sismica di livello 3 ai sensi della D.G.R. n.377 dell'8/03/2010.
 9. In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, prodotte dalla realizzazione dell'opera, dovrà essere presentato un apposito progetto, in conformità a quanto stabilito dall'art.186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii:
 - a) il Proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo. Il piano di campionamento, che dovrà essere approvato dall'ARPA Umbria, dovrà considerare la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori;
 - b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il Proponente dovrà redigere un apposito progetto ove vengano definiti:
 - le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
 - la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti.
- L'ottemperanza alla prescrizione n. 1, n.2 n. 9 dovrà essere verificata dal MATTM.
- L'ottemperanza alle prescrizione n.3, n.4, n.5, n.6, n.7 , n.8 dovrà essere verificata dalla Regione Umbria

Sono fatte salve le prescrizioni indicate nel DVA-DEC-2011-0000256 del 16/05/2011 del progetto " Foligno - Sestino DN 1200 (48") P 75 bar".

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

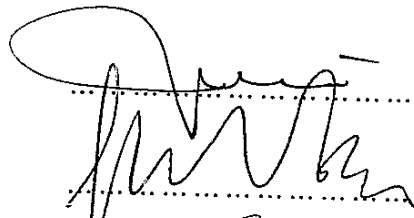
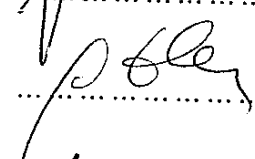
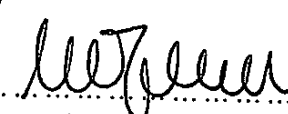
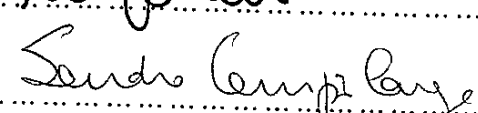
Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri


.....

.....

.....

.....
ASSENTE
.....

Prof. Vittorio Amadio


.....
ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni

.....
ASSENTE

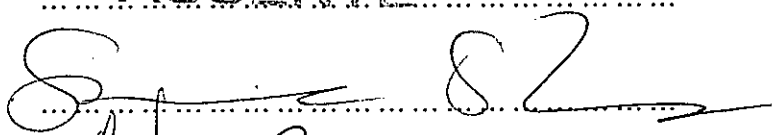
Dott. Gualtiero Bellomo

.....
ASSENTE

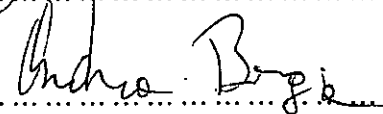
Avv. Filippo Bernocchi

.....

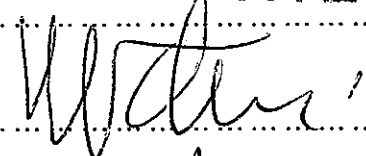
Ing. Stefano Bonino



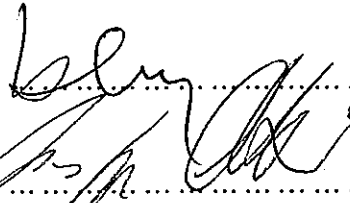
Dott. Andrea Borgia


.....
ASSENTE

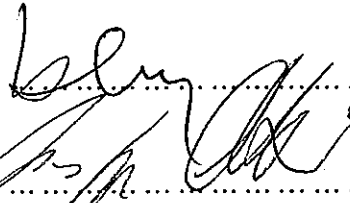
Ing. Silvio Bosetti

.....


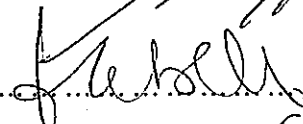
Ing. Stefano Calzolari

.....


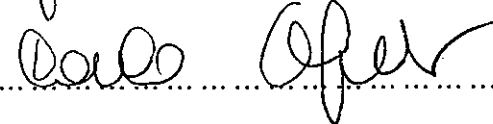
Ing. Antonio Castelgrande

.....


Arch. Giuseppe Chiriatti

.....


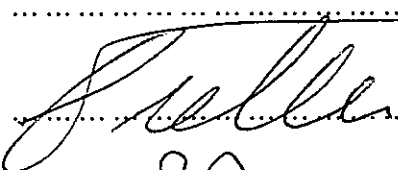
Arch. Laura Cobello

.....


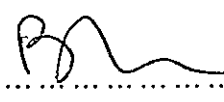
Prof. Carlo Collivignarelli

.....
ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

.....


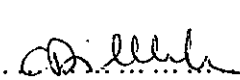
Dott. Federico Crescenzi

.....



Prof.ssa Barbara Santa De Donno

.....
ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

.....


Ing. Chiara Di Mambro

.....


ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

.....

Avv. Luca Di Raimondo

.....

Ing. Graziano Falappa

.....

Arch. Antonio Gatto

.....

ASSENTE

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

.....

Prof. Antonio Grimaldi

.....

Ing. Despoina Karniadaki

.....

Dott. Andrea Lazzari

.....

Arch. Sergio Lembo

.....

Arch. Salvatore Lo Nardo

.....

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

.....

Avv. Michele Mauceri

.....

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

.....

Ing. Francesco Montemagno

.....

Ing. Santi Muscarà

.....

Arch. Eleni Papaleludi Melis

.....

ASSENTE

Ing. Mauro Patti

.....

Avv. Luigi Pelaggi



ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero



ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

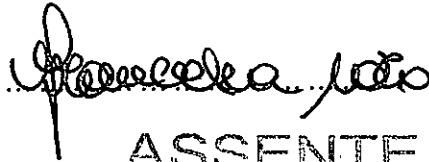
Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

ASSENTE

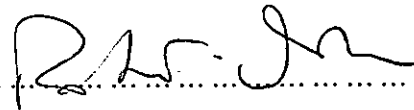
Dott. Franco Secchieri



ASSENTE

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana



ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

Ing. Francesco Cicchella